



LE ARTI IN FESTIVAL

Sole Luna Doc Film Festival 2018

XIII edizione

In occasione di Palermo Capitale della Cultura e della Biennale Manifesta12, Sole Luna Doc Film festival vuole offrire alla città e ai suoi ospiti un percorso dedicato all'arte contemporanea nelle sue varie forme. Nella sede principale del festival, a Santa Maria dello Spasimo, oltre alla rassegna fuori concorso di video-art *Rinegoziare le identità*, i visitatori potranno godere della mostra fotografica *Il culto degli altri* e dell'installazione sonora *Crossfade*. A Palazzo Chiaramonte Steri, all'interno delle prigioni dell'Inquisizione, l'artista disegnatore Gianluca Costantini si proporrà con la performance *Auto da fé*.

RINEGOZIARE LE IDENTITÀ

Video Art a Sole Luna

«Migrazione, (trans-)nazionalismo ed esilio sono temi centrali che caratterizzano le politiche dell'identità nell'era dell'Antropocene, l'attuale era geologica nella quale l' homo sapiens è in grado di alterare l'equilibrio biologico planetario. Mentre in passato gli esseri umani si spostavano seguendo il corso degli eventi naturali, oggi ci spostiamo e riadattiamo in risposta alle guerre, alle persecuzioni, alla creazione e alla distruzione degli stati nazione, e specialmente al profitto.

Nel contesto della missione del Festival Sole Luna, la sezione di Video Art vuole gettare luce su come gli artisti riconciliano le proprie soggettività all'interno di un ambiente costantemente in trasformazione. I lavori selezionati considerano, come i costrutti sociali artificiali – dall'idea di nazionalità a quella di genere – informano, percorsi di inclusione/marginalizzazione e forniscono linee guida inadeguate alla definizione e al consolidamento delle identità.

Marina Gržinić & Aina Šmid ci proiettano in un vortice di immagini confuse che cattura la crisi dell'identità catalizzata dal collasso della Jugoslavia e dai conflitti che ne sono seguiti. Donna Haraway invita a immaginare strutture sociali libere da definizioni binarie e gerarchie. Juan Downey fa un resoconto dei suoi viaggi attraverso il Sud America, in cerca di un'identità continentale attraverso le tribù amazzoniche. Regina José Galindo riflette sui territori e sull'appartenenza chiedendo

ai migranti, letteralmente, di radicarsi scavando nella terra dell'Orto botanico di Palermo. Infine, Zineb Sedira porta in primo piano l'esperienza del viaggio condiviso per rivelare effetti insondabili della migrazione.

In questa sezione si evidenzia la giovane artista Martina Melilli, il cui lavoro esamina la storia poco nota degli italiani nati in Libia ed espulsi dal paese dal regime di Gheddafi nel 1969, in quanto membri di un gruppo di invasori coloniali. L'osservare come questo gruppo fosse considerato straniero sia nel proprio luogo di nascita che nella presunta madrepatria, permette di problematizzare le possibili conseguenze insite del reclamare un'identità univoca. Il lavoro di Melilli, insieme agli altri presentati, ci esorta a ripensare la comprensione delle classificazioni identitarie, siano esse geografiche, razziali o di genere.



Regina José Galindo (n. 1974) è un'artista di fama internazionale che vive e lavora in Ciudad de Guatemala. Galindo affronta temi quali l'emarginazione, l'esilio, la condizione post-coloniale attraverso un lavoro centrato sulla performance, spesso facendo uso del suo stesso corpo per testare la solidità degli schemi e delle strutture che tenta di destabilizzare. Galindo riceve il Leone D'Oro alla 51a Biennale di Venezia nel 2005, nella categoria del giovane artista.

- o *Raíces*
Anno: 2017
Provenienza: Argentina
Durata: 8mins

Questa performance condotta nell'Orto botanico di Palermo e a Buenos Aires ha coinvolto l'artista con 20 migranti di nazionalità diverse che hanno afferrato le radici di alberi originari dei loro paesi di provenienza.

- *La Sombra*
Anno: 2017
Provenienza: Argentina
Durata: 11 min

La Sombra documenta una performance di Galindo in cui corre affannosamente inseguita da un carrarmato Leopard in una zona militare.

Juan Downey (1940-1993) è riconosciuto per il suo lavoro pionieristico nella video art. Espatriato nel 1965 dal Chile agli Stati Uniti, ha cominciato a interrogarsi su temi tra cui la nazionalità e l'appartenenza. Downey è anche stato tra i primi artisti a avvalersi di teorie cibernetiche, mediatriche e di telecomunicazione per la produzione artistica.

- *Video The Laughing Alligator*
Anno: 1977
Provenienza: USA/Chile
Durata: 28mins

L'opera di Juan Downey include video, installazioni interattive, performance, disegno e stampa. È riconosciuto per il suo lavoro pionieristico nell'uso della teoria cibernetica per offrire, attraverso l'arte, un'alternativa all'informazione di massa. Downey è espatriato nei primi anni sessanta dal Chile alla volta dell'Europa e degli Stati Uniti. I suoi viaggi l'hanno portato a interrogarsi su temi quali la nazionalità e sui possibili comuni denominatori di un'identità continentale sudamericana. Il materiale grezzo della sua ricerca era costituito dalla preziosa pellicola girata tra i nativi dell'Amazzonia durante un viaggio fatto con la sua famiglia attraverso il continente. Parte di questa ricerca, L'Alligatore Ridente riprende la cultura degli Yanomamo nella regione dell'Orinoco in Venezuela offrendo un'immagine personale e empatica di una tribù prevalentemente associata al cannibalismo.



Donna Haraway (n. 1944) è Professoressa Emerita di Storia della Coscienza e Studi Femministi all'Università della California, Santa Cruz. Lavorando come antropologa, artista, studiosa e scrittrice, Haraway è nota per aver attivato un dibattito internazionale sulla condizione "post-umana."

- *Donna Haraway Reads the National Geographies of Primates*
Anno: 1987
Provenienza: USA/Belgium
Durata: 28mins

In *Reads the National Geographies of Primates*, Haraway usa il National Geographic per erigere una critica su schemi sociali obsoleti, in particolare per quanto riguarda il ruolo delle donne nella società.

Anna Maria Maiolino (n. 1943) è un'artista italiana naturalizzata brasiliana, considerata tra le maggiori esponenti dell'avanguardia del Brasile dagli anni sessanta a oggi. La video art e la performance sono fondamentali complementi del suo lavoro scultoreo, fotografico e artistico più tradizionale.

- *From Present Series*
Anno: 2013
Provenienza: Brazil
Durata: 6mins

L'artista usa la telecamera del suo cellulare per inquadrare i suoi occhi, mentre parla degli effetti dell'emigrazione sull'identità e sulla percezione di sé.

- *In-Out Antropofagia*
Anno: 1973
Provenienza: Brazil
Durata: 8mins

Questo video, tra i primi esperimenti dell'artista con la telecamera, riprende la bocca di Maiolino e di altri artisti mentre si muovono in maniere esagerate, mentre fumano, sputano fili, cavi, uova. Il video riflette sull'antropofagia – il processo di assimilazione culturale tipicamente brasiliano ideato dal poeta Oswald de Andrade nel 1928.

Zineb Sedira (n. 1963) lavora con video, fotografia e installazioni. Tra i temi maggiori nella sua opera sono gli effetti della migrazione sull'identità e le relazioni familiari. Nata in Francia da madre Algerina, Sedira vive e lavora a Londra dove è nata sua figlia.

- *MiddleSea*
Anno: 2018
Provenienza: France, England
Durata: 16 minuti ciascuno

Centrale nell'opera di Zineb Sedira (n. 1963) è la sua storia personale di donna nata a Parigi da genitori algerini che vive e lavora a Londra. L'artista si esprime attraverso lavori fotografici e video installazioni per riflettere sugli effetti della migrazione sull'identità, sui ruoli di genere, sulle relazioni familiari e sulla trasmissione orale del sapere. Nel video *MareDiMezzo*, Sedira riprende questi temi filmando un uomo in viaggio su una nave deserta. Mentre l'uomo esplora il distopico e inquietante vascello, non si evince di dove sia o dove stia andando. Il video porta la nostra attenzione sul processo del viaggio, sullo stato di transito e di non-appartenenza, nel momento in cui l'origine e la destinazione sono incerte. La colonna sonora del video, un connubio di rumori del luogo e suoni musicali composta dall'artista greco-britannico Mikhail Karikis, aumenta il senso di incertezza e di aspettativa che accompagnano il viaggio dell'uomo.

Marina Gržinić (n. 1958) **and Aina Šmid** (n. 1957), cominciano a lavorare negli anni 1980 all'inizio della dissoluzione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. Di sé scrivono: "le figlie di Karl Marx e della Coca-Cola, sono immerse in citazioni, stili misti, documentari e morte. Il nostro lavoro parla anche del ruolo della teoria e dell'identità poiché è cruciale non dimenticarsi della nostra complicità nell'erigere apparati di esclusione e inclusione i quali costituiscono ciò che può essere considerato come la teoria/tecnologia dello scrivere e la politica del fare video." (Marina Gržinić)

- *BILOKACIJA (BILOCATION)*
Anno: 1990
Durata: 12.06 mins
Provenienza: Slovenia

Il titolo di questo video, *Bilocazione*, si riferisce alla capacità dell'anima di risiedere simultaneamente nel corpo e altrove. Le artiste intendono questo termine come una metafora della sanguinosa guerra in Kosovo.

- LABIRINT (LABYRINTH)
Anno: 1993
Durata: 11.45 mins
Provenienza: Slovenia

In Labirinto vediamo immagini surrealiste, ispirate dal lavoro di Magritte, contrapposte a filmati girati in campi profughi di bosniaci a Lubiana.



Martina Melilli, è un'artista e documentarista italiana pluripremiata nel mondo. Partendo dalla sua stessa biografia come figlia di italiani espatriati da Tripoli negli anni settanta, Melilli traccia percorsi di migrazione e la complessità di individuare un'identità nazionale.

- The fourth day of school
Anno: 2015
Durata: 5'03"
Provenienza: Italia

Un ragazzo racconta il suo quarto giorno di scuola, in un nuovo paese, dopo essere arrivato dall'Africa. Dovrebbe essere italiano, ma in qualche modo non lo è. Senza memoria, il presente continua a rincorrere il passato, in una circolarità della Storia. L'artista fluttua nel mare del "post-memoria", lasciando che suo padre racconti attraverso immagini d'archivio, permettendoci di andare oltre l'esperienza

individuale, dove il passato di una persona diventa il presente di una nazione nel tempo delle migrazioni massicce.

- o Italian-African Rhyzome
Anno: 2017
Provenienza: Italia
Durata: 4'13''

Galleggiando tra storia e Storia, tempo presente e passato, la coreografia non solo definisce i movimenti di macchina in questo piano sequenza, ma traccia anche attuali/possibili rotte migratorie - presenti e passate - sul e attorno al Mare Mediterraneo. Sono anche i movimenti del mio corpo, mentre filmo. Mal di mare, offuscamento e confusione sono i soli risultati possibili di questa indagine, che tanto sembra seguire una struttura molto logica, quanto porta a nessuna risposta o soluzione chiara, o definitiva.

- o L(h)ost
Anno: 2018
Provenienza: Italia
Durata: 2'30''»

(testo tratto dal catalogo del Festival 2018)

IL SACRO DEGLI ALTRI

Culti e pratiche rituali dei migranti in Sicilia

Fotografie di Attilio Russo e Giuseppe Muccio

A cura della Fondazione Ignazio Buttitta e dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari – Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino

«La mostra propone una serie di straordinarie immagini che documentano la variegata fenomenologia dei culti delle comunità di migranti che, per varie ragioni e in tempi diversi, si sono stanziate in Sicilia arricchendone il panorama demografico e culturale.

Autori delle immagini sono il messinese Attilio Russo e il siracusano Giuseppe Muccio, da decenni impegnati nella documentazione delle feste religiose e delle pratiche culturali siciliane. Attraverso questo originale portfolio essi ci offrono una dimostrazione tangibile di come il nostro territorio sia divenuto spazio di pratiche sacrali e di atti di interlocuzione con la divinità assai distanti, per forma e per contenuti, dalle “nostre” fedi e dalle “nostre tradizioni religiose”. Lo fanno con uno sguardo antropologico cui sono sottese un'umana partecipazione, una lucida comprensione delle culture tutte, la cui mirabile varietà non viene mai avvertita come un problema quanto piuttosto come un arricchimento.

Qualunque discorso sui migranti, d'altronde, impone dure considerazioni. Dure perché riflettere sul tema significa riflettere sul coltello acuminato che sta conficcato

7



nel cuore del civile Occidente e, dolorosamente, lo interpella sul suo reale volto, sulla sua storia passata e presente, sui suoi destini futuri.



Queste immagini sollecitano, dunque, una sommessa riflessione sull'alterità umana e culturale: la diversità degli altri è tale perché la storia dei diversi da noi ha preso altre traiettorie rispetto alla nostra. Ma tutte queste storie diverse sono ciò che fa la bellezza, la varietà e la ricchezza del nostro pianeta. Non esiste la barbarie. Barbaro è chi crede nella barbarie degli altri prima ancora di averli incontrati e "sperimentati". Dunque, gli unici barbari sono coloro che ancora guardano con sospetto, paura, avversione chiunque non abbia la propria pelle, le proprie abitudini, i propri culti.

Anche se ciascuna fede può legittimamente rivendicare per sé, e per sé sola, l'esclusiva detenzione della Verità, dobbiamo essere consapevoli che tale posizione conduce fatalmente a quell'integralismo che ha insanguinato e continua ad insanguinare il nostro tempo. Ciò non significa abdicare alla propria fede abbracciando un asettico relativismo, quanto piuttosto sforzarsi di leggere i semi di verità presenti in ogni tradizione religiosa, la quale però per essere credibile non può che prendere le distanze da qualunque tentazione integralista, atteggiamento quest'ultimo che – a ben vedere – si rivela sempre non essere altro in realtà che una

strumentalizzazione del sacro per fini di potere o di denaro (l'eterno "sterco del demonio")».

(testo tratto dal catalogo del Festival 2018)

CROSSFADE SPAZIO SONORO

Spazio sonoro / Sonic environment

«Crossfade spazio sonoro è un ambiente musicale pensato per gli spazi del festival e realizzato dai musicisti Davide Cairo e Francesco Novara dello Studio Crossfade. Ospiti del festival per una residenza artistica, presenteranno un prodotto sonoro dedicato ai temi del Mediterraneo, del viaggio e dell'incontro tra oriente ed occidente.

Giovanni Verga ha scritto: "Il mare non ha paese [...], ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole". Del mare spesso si contempla la bellezza e l'immensità ma le parole di Verga parlano di ascolto. Ascoltare il mare significa lasciarsi trasportare dal suono dei popoli e delle terre che lambisce, esplorarle ad occhi chiusi dimenticando i confini. Questo spazio sonoro è come un racconto, un viaggio senza una rotta precisa. È un collage di suggestioni, storie e vite raccolte per narrare una storia che si perde nella notte dei tempi e disegna una trama intricata e al contempo familiare perché parla di noi.

DAVIDE CAIRO (Italia 1987) è un musicista elettronico sotto il nome di "edisonnoside", sound designer, compositore e docente. Il suo lavoro si concentra sulla produzione di musica elettronica e installazioni audiovisive in parallelo alla composizione musicale e sound design per installazioni interattive, realtà virtuale, giochi, film, documentari e spot pubblicitari.

I suoi lavori hanno vinto lo Shift's DOTMOV Festival, il Veneto Award al Lago Film Fest e Best Interaction Design al Core77 Design Award. Vive e Lavora tra Londra e Venezia ed è co-fondatore di Crossfade.

FRANCESCO NOVARA è un musicista, compositore e sound designer. Il suo lavoro spazia dalla produzione di colonne sonore e sound design per film, documentari e spot pubblicitari alle sonorizzazioni per installazioni audiovisive. Nel 2007 è stato premiato con la borsa di studio di ricerca presso Fabbrica, la residenza artistica del Gruppo Benetton, dove ha lavorato come musicista e sound designer divenendo, successivamente, responsabile del dipartimento di musica e delle collezioni di moda di Benetton. Nel 2017 collabora con "Agenzia Spaziale Europea" per la realizzazione

della colonna sonora per il lancio della missione "Sentinel 2-b": i brani sono realizzati partendo dalla sonificazione delle emissioni elettromagnetiche della cometa Rosetta. Vive tra Milano e Treviso ed è co-fondatore di Crossfade Studio».

(testo tratto dal catalogo del Festival 2018)

AUTO DA FÉ

Performance di Gianluca Costantini



«L'artista e attivista visivo Gianluca Costantini propone una performance artistica di tre giorni negli spazi de Lo Steri – Palazzo Chiaramonte. Come è noto, il palazzo è stato il luogo di detenzione e azione del Tribunale dell'Inquisizione fino al 1782, quando il viceré Caracciolo lo chiuse clamorosamente, dandone notizia al suo amico D'Alembert: furono bruciati tutti i documenti lì contenuti, ma la sua storia è stata ricostruita grazie all'archivio nazionale spagnolo, che conserva la corrispondenza tra il tribunale palermitano e la Suprema e generale Inquisizione. Ma non è sull'intento inquisitorio, che è latente in modo nuovo nel contesto contemporaneo, che si concentra l'azione artistica di Costantini, ma sull'evocazione

di un altro atto di pentimento / tradimento, memoriale e unico, quello dell'unico romanzo di Elias Canetti, *Auto da fé*. I titoli delle tre giornate riprendono appunto i titoli dei tre capitoli del romanzo bandito dai nazisti negli anni che termina con il rogo dei libri, tanto amati dal protagonista che tenta invano di non farsi toccare dal mondo. Il quesito, a cui non si darà certo una risposta univoca, interroga l'artista nel suo complesso: è possibile vivere in tempi in bilico rinchiusi nel proprio studio, dedicandosi unicamente alla propria estrema ricerca? Possiamo tenere il mondo, l'etica, fuori dalla nostra azione?

Capitolo 1 - Testa senza mondo La prossimità digitale della biblioteca del mondo ha portato ad una sorta di isolamento dal mondo? La figura del sinologo al centro del romanzo di Canetti vive avvolto nella propria biblioteca e nella propria religione della memoria: rifiuta ogni approdo alla vita e al presente. Non rappresenta solo una delle mirabili figure profetiche della grande letteratura tra le due guerre, ma anche una strana premonizione di qualcosa che sicuramente Canetti ancora non poteva vedere se non con gli occhiali dell'evocazione. Partendo da questa rilettura del romanzo, rielaborando i segni che malgrado gli scempi, ancora ci testimoniano la sofferenza e il dolore di un presente continuo senza speranza vissuto dai detenuti del Tribunale del Sant'Uffizio nel Palazzo Chiamomonte, Costantini utilizzerà il disegno, lo stesso medium che malgrado le privazioni riuscirono ad usare gli obbligati del penitenziario, per esplorare, rappresentare e stimolare la riflessione sulla nostra "Testa senza mondo" in epoca digitale. Un'epoca in cui il mondo e la sua geografia sembra accessibile, ma solo in apparenza. La prima fase di lavoro sarà costituita dalla ricerca: chi sono i detenuti, i carcerati di oggi senza voce? Che significa oggi disegnare chi è incarcerato? L'artista farà una chiamata virtuale attraverso la rete per raccogliere i soggetti e le storie che poi saranno realizzati.

Capitolo 2 - Mondo senza testa Le figure rappresentate sui muri de Lo Steri hanno scopi diversi: testimonianza, preghiera, anatema. Tutte indistintamente ci mettono di fronte alla separatezza che la detenzione produce: un silenzio di vita che sembra riacquistare suono solo grazie al segno grafico. Oggi questo silenzio non è cambiato e il disegno può continuare a costituire uno strumento di rumore: Costantini disegnerà per tre giorni in diverse sessioni, come del resto fa ogni giorno da anni, i volti, le parole, le storie degli innumerevoli detenuti e detenute ingiustamente nelle prigioni del mondo. Palazzo Chiamomonte diventerà per tre giorni un altoparlante visivo. Le storie e le parole di chi è detenuto ingiustamente risuoneranno attraverso il profilo Twitter dell'artista, seguito da 60.000 persone, ma saranno anche oggetti visibili e presenti in

una mostra che si creerà in diretta. Un solitario disegnatore, detenuto volontariamente nello spazio oggi rimodulato, che raccoglie come un'antenna le voci di coloro a cui è stata tolta la voce e la tramuta in disegno, riconsegnandola a tutti e permettendone la diffusione.

Capitolo 3 - Il mondo nella testa Se l'opera d'arte è nel flusso, nella percezione, nella sua esistenza temporale, ma anche nella sua eticità, l'opera finale sarà effettivamente non tanto o non solo il disegno realizzato, ma l'iterazione in rete, le storie che si creano grazie all'attivismo artistico. Gli scambi con i familiari o le associazioni che sostengono una causa e le loro vite. Un mondo nella testa di qualcun altro, che in fondo non è più un individuo, ma un luogo virtuale di relazioni. Alla fine della performance di tre giorni, la mostra si comporrà anche della testimonianza delle condivisioni, dei messaggi ricevuti, degli scambi intercorsi.



GIANLUCA COSTANTINI è un artista attivista che da anni combatte le sue battaglie attraverso il disegno. Censurato sul web dal governo turco, ha indignato molti lettori francesi per un breve fumetto sulla storia dei terroristi di "Charlie Hebdo". Collabora attivamente con le organizzazioni ActionAid, Amnesty, Cesvi, ARCI e Oxfam. I suoi disegni sono diventati il racconto del HRW Film Festival di Londra, del FIFDH Festival dei diritti umani di Ginevra, del Festival dei Diritti umani di Milano e del Festival di Internazionale a Ferrara. Nel 2017 è stato candidato al European Citizenship Awards.

Ha realizzato numerose performance dal vivo: in particolare si segnala "Ho sentito le vostre voci", Centro Arte Contemporanea Le Murate, ex carcere di Firenze, 2010 e l'installazione tenutasi allo Spasimo di Palermo durante il Festival Sole Luna Doc nel 2017. Il suo lavoro è citato in numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali. Ha pubblicato storie a fumetti su "Internazionale", "Pagina99", "D la Repubblica", "Narcomafe" e "Corriere della Sera" in Italia, su "LeMan" in Turchia, sul "Courier International" e "Le Monde Diplomatique" in Francia, su "World War Illustrated" negli Stati Uniti. Collabora con i portali di informazione americani "CNN", "WordsWithoutBorders" e "Muftah Magazine", con l'inglese "The New Arab" e l'olandese "Drawing the Times". Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive tra cui ricordiamo la personale "Gianluca Costantini: Disegnare la realtà, allo Studio 1929 di Lugano nel 2015 e "UntitledDrawing Art alla Galleria d406 di Modena nel 2014. All'estero gli ha dedicato un approfondimento il Museo de Humor Gráfico Diógenes Taborda di Buenos Aires nel 2014. Tra le collettive va segnalata l'esposizione alla Lazarides Art Gallery nel 2009 "Ctrl.It.ShiftUnmasksCorruption". Nel 2011, 2010 e 2009 partecipa alla fiera del disegno di Parigi Chic Dessins e Salon du dessin Contemporain e Chic Dessins. I suoi ultimi libri sono *Fedele alla linea*, *Diario segreto di Pasolini*, *Pertini fra le nuvole*, *Arrivederci Berlinguer*, *Cena con Gramsci*, *Julian Assangedall'etica hacker a Wikileaks* per le Edizioni Becco Giallo e *Cattive abitudini*, *L'ammaestratore di Istanbul* e *Bronson Drawings* per GIUDA edizioni, *Officina del macello* per Eris Edizioni e per NdA ha pubblicato *Le cicatrici tra i miei denti*. Insegna Arte del Fumetto all'Accademia di Belle Arti di Bologna e Macerata».

(testo tratto dal catalogo del Festival 2018)